

La res publica di Galeazzo Gualdo Priorato (1606-1678)
Storiografia, notizie, letteratura
a cura di Alessandro Metlica, Enrico Zucchi

Il viaggio dell'Imperatrice Margherita Teresa nella *Relatione della Città e Stato di Milano* (1666) di Galeazzo Gualdo Priorato

Con uno sguardo alla *Historia di Leopoldo Cesare* (1670-1674) e alle relazioni italiane e spagnole coeve

Valentina Nider

Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia

Abstract One of the goals in the itinerant career of Galeazzo Gualdo Priorato is the appointment as historian of the Austrian court of which the *Historia of Leopoldo Cesare* (1670-1674) is an important proof. It contains materials already used in the *Relatione della Città e Stato di Milano* (1666), including the report of the journey of Empress Margaret Theresa from Madrid to Vienna to marry her uncle Leopold I of Habsburg. This section, although hastily added to the volume when the wedding procession pass in Milan, constitutes an 'official' version of the journey, overcoming the fragmentation and the local perspective of contemporaries short anonymous Spanish and Italian broadsheets focused on local aspects.

Keywords Broadsheets. Empress Margaret Theresa of Spain. Galeazzo Gualdo Priorato. *Relatione della Città e Stato di Milano*. Luis de Guzmán Ponce de León.

Sommario 1 Introduzione. – 2 I paratesti e la struttura della *Relatione della Città e Stato di Milano*. – 3 La «Parte seconda» della *Relatione della Città e Stato di Milano*. I ritratti. – 4 I preparativi del soggiorno milanese dell'Imperatrice nella «Parte prima» della *Relatione della Città e Stato di Milano*. – 5 Il viaggio di Margherita nella *Relatione della Città e Stato di Milano*, nelle riscritture dell'opera e nelle coeve 'relaciones' spagnole e italiane. – 5.1 Il tratto spagnolo fino a Finale. – 5.2 Da Finale a Milano.



Quaderni Veneti. Studi e ricerche 6

e-ISSN 2610-9530 | ISSN 2610-8941

ISBN [ebook] 978-88-6969-627-5 | ISBN [print] 978-88-6969-658-9

Peer review | Open access

Submitted 2021-07-01 | Accepted 2022-01-25 | Published 2022-11-22

© 2022 Nider | 4.0

DOI 10.30687/978-88-6969-627-5/006

1 Introduzione

Galeazzo Gualdo Priorato (1606-78) è un militare, diplomatico, storico e pubblicista di nobili natali e dalla vita itinerante. Il 'mestiere delle armi' lo porta fra l'altro nelle Fiandre, in Germania, Francia, Inghilterra, Danimarca, Svezia e nell'Africa settentrionale. Rappresenta una figura moderna di diplomatico e come letterato mostra una straordinaria capacità di scrittura e una forte intraprendenza personale. Si muove su un vastissimo e mutevole scenario: inizia a trattare di questioni di storia contemporanea su richiesta di Mazzarino, segue gli interessi e i disegni di Cristina di Svezia presso i vari stati italiani e ricopre poi l'incarico di storiografo di corte a Vienna.

Il suo interesse per la politica matrimoniale spagnola comincia con il viaggio diplomatico che lo porta ad assistere alle nozze di Luigi XIV e l'infanta Maria Teresa d'Asburgo nel 1660 sull'isola dei Fagioli del Bidasoa, al confine fra Spagna e Francia. Il suo avvicinamento alla corte viennese lo spinge pochi anni dopo a raccontare l'itinerario nuziale della sorella Margherita Teresa¹ - la *menina* in primo piano del famoso quadro di Velázquez - andata sposa all'Imperatore Leopoldo, suo zio.

La narrazione non costituisce una pubblicazione autonoma ma viene inserita nella *Relatione della Città e Stato di Milano sotto il governo dell'Eccellentissimo Sig. Don Luigi de Guzman Ponze di Leone*, pubblicata a Milano nel marzo del 1667 - nel frontespizio tuttavia la data è il 1666 - presso Lodovico Monza. L'opera nasce sul crocevia di due progetti editoriali diversi: il primo comprende le cosiddette 'Relazioni italiane' (su Firenze, Bologna, Genova, Lucca e Stato Sabauda e Milano), composte durante la missione in rappresentanza di Cristina di Svezia (Sodini 2004, 69). Come si sa, ogni relazione costituisce un'unità indipendente e viene pubblicata separatamente, probabilmente non escludendo l'idea di una futura pubblicazione complessiva, magari come testo a corredo del magno progetto cartografico-editoriale delle *Descrizioni d'Italia* dei Blaeu (Sodini 2004, 78-84). In Italia, l'ambiziosa iniziativa riceve il sostegno di Antonio Magliab-

Questa pubblicazione è stata realizzata nel quadro del progetto *I+D+I Biblioteca Digital Siglo de Oro 6* - con codice PID2019-105673GB-I00, finanziato dal Ministero spagnolo della Scienza e dell'Innovazione attraverso il programma statale *Generación del Conocimiento (2020-23)* - e del Progetto di Eccellenza *DIVE-IN Diversità & Inclusione* del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna (iniziativa Dipartimenti di Eccellenza MIUR [L. 232 del 01/12/2016]).

1 Per una biografia abbastanza romanzata di Margherita vedi Taylor 1960. Gli storici contemporanei ricordano che l'infanta fu battezzata con il nome di Margarita María e quindi non utilizzano quello di Margarita Teresa. Vedi per esempio Oliván Santaliesra 2011. Nelle fonti utilizzate in questo lavoro tuttavia l'imperatrice è indicata con entrambi i nomi.

chi, che fornisce a Gualdo Priorato i materiali per la relazione dedicata a Firenze e al Gran Ducato di Toscana. Questa pubblicazione, tuttavia, non andò in porto e una raccolta delle 'Relazioni italiane', limitatamente alle relazioni su Bologna, Firenze, Genova e Lucca, fu realizzata dall'editore bolognese Monti nel 1675.

Questo primo progetto editoriale viene abbandonato per quanto riguarda la *Relatione della Città e Stato di Milano* quando l'autore decide di pubblicare l'opera in occasione di un evento che senza dubbio poteva trasformarsi in una buona opportunità commerciale e di promozione personale: il passaggio per Milano dell'Imperatrice Margherita Teresa nel suo itinerario nuziale da Madrid a Vienna. Il reportage sul viaggio e in particolare la parte dallo sbarco a Finale al suo arrivo a Milano sotto la guida del governatore Luis Guzmán Ponce de León e i festeggiamenti che la città le tributa diventano l'occasione per pubblicare la parte generale sulla «Città e Stato di Milano».

Dal carteggio con Antonio Magliabechi (Sodini 2004, 73-4) sappiamo che il 13 febbraio del 1666, dopo essere passato da Firenze e probabilmente da Lucca, Gualdo Priorato arriva a Genova dove è accolto con grandi onori e riceve la proposta di scrivere sullo stato ligure, comprendente anche la Corsica (lettera a Magliabechi del 10 marzo). Da Genova si dirige a Milano (il suo lasciapassare porta la data del 24 gennaio) dove, come scrive nel prologo «A chi legge», si trova «in tempo appunto della venuta dell'Augustissima Imperatrice, [per] pubblicare la Relazione da me fattane con l'aggiunta appresso del viaggio di Sua Maestà Cesarea a questa città e del famoso ricevimento preparatogli dal Signor Don Luigi Ponce de León governatore e Capitano Generale». L'arrivo a Milano di Margherita, atteso per quella primavera, viene poi continuamente procrastinato e l'Imperatrice arriva a Milano solo a settembre.

Prima di addentrarci nell'analisi dell'opera è opportuno segnalare che la tendenza al riuso di materiali, che abbiamo visto essere all'origine della *Relatione della Città e Stato di Milano*, genera una successiva riscrittura a distanza di pochi anni. Il racconto del viaggio dell'Imperatrice viene infatti inserito nella «Parte III» della *Historia di Leopoldo Cesare*. Quest'ultima è un'opera in tre volumi pubblicata a Vienna presso Giovan Battista Hacque, «stampator accademico», nel 1670-74. L'ultimo volume è dedicato alla seconda moglie dell'Imperatore, Claudia Felice del Tirolo, sposata nello stesso anno della morte di Margherita Teresa (1673). Questa nuova versione del viaggio dell'Imperatrice spagnola, scritta da Gualdo Priorato in qualità di storico di corte, descrive l'intero itinerario da Madrid a Vienna.

Della *Historia di Leopoldo Cesare* viene stampata una versione spagnola a Milano, nel 1696, presso la Imprenta Real, gli *Admirables efectos de la Providencia svcedidos en la vida, é imperio de Leopoldo primero, Invictissimo Emperador de Romanos. Reduzelos a anales Historicos la verdad. Tomo Primero en que se trata de los sucessos*

del año 1657 asta el de 1671. Si tratta di un compendio annalistico a cura di Costantino Roncaglia, concepito nell'ambito della campagna di stampa ordita per favorire le aspirazioni di Leopoldo alla successione del fragile re di Spagna Carlo II.²

Lo studio che segue si incentra tuttavia sulla prima pubblicazione del racconto del viaggio, che si limita al resoconto dell'itinerario nuziale da Madrid a Milano.

2 I paratesti e la struttura della *Relatione della Città e Stato di Milano*

La narrazione del viaggio di Margherita Teresa e la descrizione dei relativi festeggiamenti, che pure rappresentano la ragione dell'accelerazione della stampa della *Relatione della Città e Stato di Milano*, diversamente da ciò che ci si può aspettare, non modificano l'impianto originario dell'opera, legato a ciò che si è definito il primo progetto editoriale. Come si vede dai paratesti del libro, il viaggio non viene citato nell'antiporta e lo si menziona nel frontespizio solo come un'aggiunta. Nel titolo del frontespizio si possono individuare tre blocchi tematici e tipografici: «Relatione della città e stato di Milano» viene stampato in maiuscolo, con la stessa suddivisione in linee e caratteri che hanno nell'antiporta; seguono una specifica sezione dedicata al governatore Luis de Guzmán Ponce de León e una nota che illustra il contenuto di questa «Parte», «nella quale si comprendono tutte le cose più notabili, e curiose da sapersi». Soltanto alla fine della pagina, dispiegato su due righe in minuscolo e in corsivo, appena prima dello spazio dedicato al nome dell'autore, in maiuscolo, anche se in dimensioni minori, troviamo il riferimento al viaggio dell'Imperatrice di cui si cela il nome: «Col viaggio dell'Augustissima Imperatrice da Madrid a quella città, con tutti gli honori, e ricevimenti, che le sono stati fatti».

Se dal frontespizio passiamo alla struttura interna dell'opera, possiamo riscontrare che il secondo e terzo nucleo tematico sono trattati nella «Parte seconda» dell'opera, una definizione che appare squilibrata considerando che la «Parte prima» ha un'estensione di cinque volte maggiore. L'«Indice» e il «Sommario» di questa «Parte» anticipano inoltre che lo spazio dedicato alla celebrazione del governatore e alla descrizione delle pompe è ancora minore poiché una sezione di rilievo viene dedicata agli elogi individuali dei membri del Consiglio segreto. Delle quaranta voci che compongono l'«Indice delle cose notevoli della Seconda parte», infatti, quattordici si riferiscono ad

² Roncaglia 1696, 102-3. Il volume fu ristampato nel 1734. Roncaglia scrive anche una *Vita di Leopoldo 1. imperatore* pubblicata a Lucca nel 1718.

altrettanti medaglioni di aristocratici e militari e due sono elenchi di persone invitate a «complire», ovvero ad omaggiare l'Imperatrice rispettivamente al suo arrivo a Finale Ligure e a Milano. A questi encomi, scritti con molte probabilità per il primo progetto, è dedicata circa la metà delle pagine nelle quali consiste la «Parte seconda».

3 La «Parte seconda» della *Relatione della Città e Stato di Milano*. I ritratti

L'analisi del testo evidenzia che l'adeguamento della *Relatione* in vista della nuova pubblicazione è ancora meno profondo di ciò che promettono il frontespizio e il «Sommario». In particolare, le prime pagine non illustrano, come annunciato, le qualità del governatore, Luis de Guzmán Ponce de León. Sono invece dedicate alle caratteristiche e prerogative del Consiglio segreto, di cui si presentano i venti membri per poi dedicare a dieci di essi un medaglione biografico (ma a tre di questi ritratti si riserva uno spazio di poche righe). Non sorprende che Gualdo Priorato approfitti per lodare amici e esponenti della sua rete clientelare, una prassi che adotta anche nelle altre sue opere. Oltretutto alcuni personaggi erano stati già descritti nella *Scena d'huomini illustri d'Italia*, del 1658³ e quindi egli può riutilizzare con poco sforzo questi materiali.

I ritratti di altre personalità invece, come Vitaliano Borromeo e Raimondo Montecuccoli, rappresentano le prime prove dei più ampi medaglioni che agli stessi nobili dedica nelle *Vite, et azioni di personaggi militari, e politici* pubblicate a Vienna da Michele Thurnmayer, nel 1673.

Ovviamente Bartolomeo Arese, in qualità di Presidente, spicca sugli altri membri del Consiglio. Gianvittorio Signorotto ne sottolinea l'importanza: era «l'uomo che dagli anni trenta costituiva il punto di riferimento per ogni governatore, nonché per la corte di Madrid» (Signorotto 1996, 743) e che dal 1660 alla morte (1674) fu presidente del Senato, ed occupò *ad interim* anche la carica di gran cancelliere, tradizionalmente ricoperta dai *letrados* spagnoli. Signorotto afferma che l'Arese diventa il punto di riferimento anche per l'antica

³ Si tratta dei seguenti personaggi, con accanto l'indicazione del numero di pagina secondo Gualdo Priorato 1666: Bartolomeo Arese (189-92); Tebaldo Visconte (192-5); Pietro Isimbardi, marchese della Pieve del Cairo (195-7); il marchese Vercellino Maria Visconti (197-200); il conte Pirro Visconte Borromeo (200, in cui approfitta per parlare dell'amico Vitaliano Borromeo, fratello del conte); il marchese Girolamo Stampa (200-3); il conte Ercole Visconti (203-8); il conte Alberto Visconti (208-9); il conte don Francesco Sforza, marchese di Caravaggio (209); il conte don Carlo Belloni, Presidente del Magistrato Ordinario (209). I personaggi già citati nella *Scena d'huomini illustri d'Italia* sono Ercole e Alberto Visconti e Vitaliano Borromeo.

aristocrazia lombarda dei Borromei e dei Visconti, e la sua ascesa politica è la prova che «la stabilità nella Lombardia del Seicento avvenne nella forma specifica di un compromesso tra il patriziato, che controllava l'accesso alle magistrature, e il governo spagnolo» (Signorotto 1996, 744). Significativo quindi che a Ponce de León, contro le aspettative generate dal titolo, venga dedicata una sola pagina, incastonata fra i ben più articolati ritratti dei membri del Consiglio segreto e l'inizio della descrizione delle celebrazioni. Inoltre, nel testo, il nome del governatore non viene evidenziato in alcun modo e alcune notizie annunciate nel «Sommario» non sono sviluppate o addirittura sono taciute.

La brevità del ritratto di Ponce de León viene in parte giustificata con il rimando a «Salazar de Mendoza, grave autore spagnolo, nella relazione che egli fa della Nobiltà della casa di Ponce de León». Si tratta del *Cronico de la excellentissima casa de los Ponce de León* di Pedro Salazar de Mendoza (1549-1629), un «licenciado» presso l'Università di Salamanca che ricopre varie dignità ecclesiastiche a Toledo, dove fu amico e protettore de El Greco.⁴ La *Crónica* è illustrata dalle bellissime incisioni del fiammingo Alardo de Popma su disegni di Antón Pizarro. Anche in quest'opera tuttavia, su Luis de Guzmán Ponce de León, IV Conde de Villaverde (Marchena, 1605-Milano 1668), troviamo assai poco oltre alle allusioni alla genealogia (Salazar de Mendoza 1620, 270v) e a riferimenti piuttosto generici alla sua educazione di aristocratico. Si ricorda che, prima dell'incarico milanese, fu viceré di Navarra e ambasciatore a Roma.

Gualdo Priorato sottolinea che, in qualità di governatore del Ducato, Luis Ponce de León ha il merito di aver coltivato buone relazioni con gli stati confinanti. Anche in questo caso cita ad esempio la missione compiuta da Vitaliano Borromeo e da Claudio Lunati presso Modena e Mantova (Gualdo Priorato 1666, 210) già ricordata nel medaglione dedicato al conte Pirro Visconte Borromeo (200), fratello di Vitaliano. Un altro merito attribuito a Luis Ponce de León (e a Bartolomeo Arese) è il restauro e l'abbellimento del Salone delle Udienze del Senato nel Palazzo Ducale che – come sostiene Gualdo Priorato – è finalmente adeguato ad ospitare un'Imperatrice.

⁴ Su quest'opera vedi Gómez Vozmediano, Sánchez González 2015.

4 **I preparativi del soggiorno milanese dell'Imperatrice nella «Parte prima» della *Relatione della Città e Stato di Milano***

Per la descrizione degli «adornamenti» del Palazzo Ducale in onore di Margherita Teresa Gualdo Priorato rimanda al testo del gesuita Corrado Confalonieri, professore del Collegio dei nobili di Milano.⁵ Ricordando gli archi trionfali eretti in occasione della festa cita un altro gesuita, Pietro Hedera (Pietro Giuseppe Ederi, Bergamo 1637-Vienna 1697), professore di retorica e autore del programma iconografico.⁶ Purtroppo, di tutti questi materiali, a quanto pare, non è rimasta traccia.

La descrizione dell'architettura effimera nella *Relatione della Città e Stato di Milano* è assai scarna, l'attenzione di Gualdo Priorato si rivolge soprattutto alla dimensione sociale dell'evento e all'encomoio dei partecipanti, in particolare di coloro ai quali è legato da vincoli clientelari. Probabilmente per questa ragione è piuttosto ampio l'elenco dei nomi dei membri del comitato delle personalità nominate per ricevere l'Imperatrice a Finale Ligure (Gualdo Priorato 1666, 211). Uno spazio maggiore è concesso al ritratto dell'inviato di Leopoldo, Raimondo Montecuccoli – anch'esso ben noto all'autore che nel 1674 gli dedica un'intera *Vita*⁷ – e al suo seguito (composto anche da alcuni esponenti del Consiglio segreto, come Diego Zapata e Ercole Visconti). Montecuccoli è alla testa della compagnia delle lance guidata dal conte Flavio, visconte Borromeo, e a quella delle carabine, al comando del capitano Oresigo. Le aspettative di questo ampio corteo furono poi defraudate, poiché lo sbarco fu differito per la febbre terzana che afflisse Margherita durante il viaggio in Spagna (213).

5 Corrado Confalonieri nasce a Milano nel 1610. Entra nella Compagnia di Gesù nel 1636, insegna letteratura e filosofia a Milano e a Roma, presso il Collegio Romano. Muore a Roma nel 1686. (*Manus online*). È noto per il suo manuale per i giovani del collegio dei nobili milanese, *Della sapienza dei Cavalieri, divisa in quattro parti Erudita, Monastica, Politica e Teologica*, Mediolani, apud Iulium Caesarem Malatestam, 1660, sul quale si veda Rurale 2000.

6 Sull'Ederi vedi Marotta 1993. L'Ederi fu incaricato dell'orazione funebre e dell'allestimento del tumulo allegorico in morte di Filippo IV, *Monumento della grandezza reale alzato alla gloriosa memoria del re d. Filippo il grande*. Milano: Marc'Antonio Pandolfo Malatesta, [1666], pubblicato per la commemorazione avvenuta il 3 febbraio 1666 presso la collegiata di Santa Maria della Scala. Cenzato, Rovaris 1994, 72 e 94, affermano che questi documenti sono andati perduti.

7 *Vita, et azioni di Raimondo Conte di Montecuccoli Cavalier del Toson, del Consiglio segreto di Stato, Presidente del Consiglio di guerra, Gran Mastro dell'Artiglieria, Governator di Giavarino, e Tenente Generale di Leopoldo Cesare. Descritta dal Conte Galeazzo Gualdo Priorato*, in Gualdo Priorato 1674, n.n.

5 Il viaggio di Margherita nella *Relatione della Città e Stato di Milano*, nelle riscritture dell'opera e nelle coeve 'relaciones' spagnole e italiane

5.1 Il tratto spagnolo fino a Finale

Dopo questa introduzione tutta 'milanese' Gualdo Priorato inserisce la narrazione delle nozze per procura e del viaggio dell'imperatrice prima dell'arrivo a Finale:⁸ inizia con gli sponsali madrileni (25 aprile 1666), officiati dal cardinale Colonna nella cappella di Palazzo Reale, dopo che il duca Medina de Torres aveva ricevuto la plenipotenziaria, il 6 di marzo (tuttavia, Gualdo scrive che a rappresentare Leopoldo non fu quest'ultimo ma il Duca di Medinaceli). In questa versione non si ricordano gli uffici del conte di Pötting, inviato dallo sposo per curare gli accordi sulle nozze, una figura che assume un rilievo adeguato nella *Historia di Leopoldo Cesare*. Gualdo Priorato prosegue annotando che il giorno dopo gli sponsali don Giovanni d'Austria offre all'Imperatrice sua sorellastra il suo regalo di nozze: due aquile imperiali d'oro tutte guarnite di diamanti «del prezzo di circa 30000 scudi» e che in seguito «i Grandi della corte» rendono omaggio a Margherita. Il viaggio viene organizzato dall'appena nominato viceré di Sicilia Francisco Fernández de la Cueva, duca di Alburquerque, che amministra anche le ingenti spese sostenute per il vitto e l'alloggio del numeroso seguito dell'Imperatrice. Le uniche donne che vengono citate nella relazione di Gualdo Priorato sono quelle associate all'incarico di «camarera mayor», per il quale fu prescelta l'anziana contessa di Benavente, invisa all'Imperatrice, che avrebbe preferito la contessa Margherita Teresa d'Eril, moglie dell'Albuquerque, che poi ebbe l'incarico alla morte della prima.⁹

Un passo interessante perché inusuale nel racconto di Gualdo Priorato e che venne espunto o criticato nelle riscritture (ovvero nei già citati *Historia di Leopoldo Cesare* e *Admirables efectos*) è il riferimento agli affetti. Il contratto matrimoniale era stato stipulato alla nascita dell'infanta (1651) ma il matrimonio fu continuamente rimandato da Filippo IV prima e dalla Reggente poi: lo sposo paragonò la sua attesa con quella di Giacobbe (Smisek 2011, 917). Tuttavia, la par-

⁸ Cenzato e Rovaris (1994, 95-113) riassumono il viaggio di Margherita Teresa fino a Milano basandosi sulla *Relazione* di Gualdo Priorato, sulla *Gazzetta di Milano* del 25 e 29 settembre e sul resoconto di G. Porro Lambertenghi.

⁹ Secondo Smisek (2011, 923), la nobildonna morì prima di intraprendere il viaggio o forse a Denia, di febbri terzane, le stesse che afflissero l'Imperatrice. Margherita Teresa, secondo il nunzio a Madrid Giulio Rospigliosi, con la sua aperta ostilità affrettò la morte della vecchia contessa. In *R*, 223 si dice invece che la morte dell'anziana contessa avvenuta durante il viaggio provoca «estremo dolore» nell'Imperatrice.

tenza di Margherita quindicenne - un'età 'normale' per l'epoca - genera allegria «tramischiata di pianto» non solo nei suoi familiari - il bambino re suo fratello prorompe «in diretto pianto» (Gualdo Priorato 1666, 214) - ma in tutta la cittadinanza, anche se tutti riconoscono che la causa della separazione «era necessaria»:

si moderarono i sospiri con le speranze che si consacrava questo doloroso sentimento alla pubblica consolazione di tutta la cristianità, troppo importando al mondo cristiano che Sua Maestà passasse al soglio dell'augustissimo Cesare per ottenere un successo a tanti regni. (215)

Negli *Admirables efectos* Costantino Roncaglia elimina i riferimenti a queste reazioni del piccolo, sostenendo che non riuscirebbe a descriverli:

se despidieron las dos Majestades Madre y Hermano de la Señora Emperatriz, con todas aquellas demostraciones de terneza y afecto que puede considerar el Letor discreto, en quien el amor y el parentesco tenía tan estrechos lazos y por ser imponderable el dolor, equivocado con el gozo de ver ausentarse la prenda más amable y al mismo tiempo considerarla en el más digno estado a que puede llegar la idea humana: remito al silencio lo que sucedió en aquella separación, por no poder nuestra pluma llegar a exagerarlo bastantemente con sus groseros rasgos. (Roncaglia 1696, 102)

Le due maestà, madre e fratello, salutarono la signora imperatrice con tutte quelle manifestazioni di tenerezza e affetto che il discreto lettore può immaginare, nelle quali l'affetto e i vincoli familiari erano strettamente intrecciati e poiché il dolore incalcolabile e si confondeva con il piacere, perché vedevano allontanarsi il dono più amato e nello stesso tempo lo sapevano nella posizione sociale migliore che la mente umana possa immaginare. Non dico quindi ciò che successe durante la separazione, perché la mia penna con i suoi rozzi tratti non è capace a esaltarlo in modo adeguato.

Il racconto del viaggio in Spagna (preceduto da un breve ritratto dell'organizzatore, Fernando de la Cueva, Duca di Albuquerque,¹⁰ di cui si ricordano soprattutto i titoli nobiliari) è piuttosto stringato,

¹⁰ Si vedano su questo personaggio e sull'organizzazione del seguito: *Memoria de la familia que el Exmo Sr. Duque de Albuquerque, mi señor, sacó de Madrid para la jornada que hizo con la señora Emperatriz de Alemania*, citata da Fernández Duro nel 1888 (2013) e la *Relación de los criados que están nombrados para ir sirviendo a la Señora Emperatriz en su jornada de Alemania; assi los que han de quedarse allá, como los que han de volver desde las Imperiales entregas de las Casas Reales de Su Magestad, que*

la narrazione non segue la cronologia lineare di questa parte dell'itinerario, per il quale tuttavia costituisce ancora oggi una delle fonti principali.¹¹ In qualche caso, soprattutto all'inizio, si menzionano la data e il luogo della tappa – il 28 aprile l'Imperatrice si ferma a Valdemoro, il 29 a Aranjuez – si inserisce una descrizione dei giardini e delle fontane relativamente puntuale; in seguito si ricorda, senza la data, che il corteo ha soggiornato presso Ocaña, città famosa per la produzione di guanti. Durante il viaggio l'Imperatrice «con bizzarria incredibile uccise un capriolo» in una caccia presso il conte de Chinchón (Gualdo Priorato 1666, 216).¹² Margherita arriva il 10 maggio a Fuente de la Higuera dopo aver ricevuto l'omaggio del Viceré di Valencia, il marchese di Astorga, che si era presentato con un grande seguito di nobili (e 400 cavalli) in una montagna sul confine.¹³ Il giorno precedente l'imperatrice è ospite a Octinente ovvero Onteniente, «nel bellissimo palazzo del conte di Carletti [ovvero di Carlet]¹⁴ fabbrica grandissima, con giardini, fontane, boscaglie, passeggi, e altre delitie», dove si intrattiene fra l'altro nel vedere fuochi d'artificio che comprendevano anche l'esplosione di gatti e galli legati a razzi:

Fu qui ricevuta con grandissimi onori e tra gl'artificiali fuochi che si fecero per festeggiare il suo arrivo uno se ne vide d'alcuni raggi, o siano sarazzetti che portavano gatti e galli all'aria e ivi con straordinario spettacolo erano dal fuoco de medesimi raggi uccisi. (216)

Questo dettaglio truce viene espunto – come la maggior parte delle date – nella versione del viaggio stampata nella *Historia di Leopoldo Cesare*.

aya glorias, y de la Reyna nuestra Señora (Madrid, 29 mayo 1666), en Vienna de Austria por Pedro Binnart, impresor de Amberes, 1666.

11 Il racconto di Gualdo Priorato è l'unica fonte che utilizza Ramírez de Villa-Urriutia 1905 che ne corregge nomi e toponimi. Rodríguez Villa (1903, 376 ss.) trascrive un resoconto manoscritto nel quale si menzionano per questa parte del viaggio solo due toponimi: Hinojosas (forse Los Hinojosos) e Bonete. Labrador Arroyo (2008, 1230 nota 27) cita una *Relación sobre el desposorio* conservata presso la Biblioteca Nacional de España, ms 11028, cc. 24-8. Sul viaggio si vedano anche Borrego Gutiérrez 2003; Colomer, Bastl 2014; De Venuto 2016.

12 Probabilmente si riferisce al vedovo della VII Condesa de Chinchón (Inés de Castro Cabrera y Bobadilla, dama della regina Mariana de Austria, madre dell'Imperatrice, morta nel 1665), José Alejo Antonio de Cárdenas Ulloa y Zúñiga, padre di Francisca de Cárdenas Cabrera y Bobadilla, che fu l'VIII contessa.

13 Antonio Pedro Sancho Álvarez Osorio y Gómez Dávila (o Dávila y Osorio o Ososorio), marchese di Astorga (c. 1615-1689), fu viceré fra il 1664 e il 1666.

14 Deve trattarsi di Basilio Castellví y Ponce che ricoprì vari incarichi nel Reino de Valencia in quegli anni, fra l'altro quello di viceré interino prima della nomina del marchese di Astorga. Vedi Felipo Orts 2008. Non sono riuscita a identificare di quale palazzo si parli. Basilio costruì un palazzo a Torcas una proprietà che acquista anni dopo. Sui suoi rapporti con la città di Onteniente, vedi Bernabeu Galbis 1999.

Il 13 di maggio l'Imperatrice arriva a Gandía dove le rende omaggio il duca omonimo e si trattiene vari giorni; un sermone di Melchor Fuster (Fuster 1666), pronunciato nella cattedrale di Valencia il 23, dà come imminente la partenza ma Margherita Teresa raggiunge Denia solo il 28. Lo stesso giorno, secondo Galeazzo Gualdo Priorato, fa una gita a bordo della nave capitana di Giannettino Doria divertendosi molto, ma poi torna a Gandía fino al 7 giugno, probabilmente perché non sta bene. Si imbarca per Barcellona solo il 16 luglio.¹⁵ L'elenco dei doni che furono offerti dalla duchessa all'Imperatrice e al suo seguito e qualche informazione sul soggiorno a Barcellona si possono leggere nella *Breve descripción de la entrada que la señora emperatriz hizo en la ciudad de Gandia, regalos con que la Duquesa de aquel Estado sirvió a su Magestad Cesarea, recibimiento de la Ciudad de Barcelona, su embarcación y acompañamiento hasta llegar a Italia a el puerto del Final*, stampato a Siviglia nel 1666 per i tipi di Juan Gomez de Blas.¹⁶

In questa *relación* si insiste sulla decorazione della galera sulla quale si imbarca l'Imperatrice, dorata e ricca di vetrate scintillanti, e si ricorda che Margherita Teresa è molto elegante ma ancora vestita di nero per la morte del padre (il nero domina nell'abbigliamento fino a Rovereto). Il viceré e il suo seguito la scortano dal largo di Montjuich allo sbarco a Barcellona. Si precisa che l'Imperatrice utilizza un pontile di legno rivestito di damasco allestito per l'occasione, che viene trasportata su una lettiga riccamente decorata (su un'altra andava l'Alburquerque) e che, successivamente, monta in una carrozza.

Questi dettagli erano il frutto di lunghi mesi di trattative fra Madrid e Barcellona sul cerimoniale dello sbarco come ha studiato Alfredo Chamorro Esteban (2013). Costituivano dei punti sensibili l'uso del baldacchino e se le autorità della città potessero o meno stare a capo coperto; fu anche discussa l'opportunità dell'uso della *silla de mano* o portantina.

La *Breve descripción* riporta l'atmosfera festosa e lussuosa della città, per esempio dei negozi dei gioiellieri, che mettono in mostra nelle vetrine le loro opere migliori, e racconta le visite devote che Margarita compie alla Cappella del convento di Monserrat e alle maggiori chiese di Barcellona. La flotta dei cavalieri di Malta in arrivo al porto di Barcellona allestisce uno spettacolo al quale l'Imperatrice assiste dal palazzo prospiciente. Finalmente, il 10 di agosto si imbarca, ma i venti rendono necessarie soste a Roses, a Cadaqués e a Marsiglia prima dell'arrivo a Finale.

¹⁵ Su questo soggiorno si vedano Fernández Duro 2013, 239-40 e García Sánchez 2017.

¹⁶ Utilizzo l'esemplare digitalizzato dalla Biblioteca Menéndez y Pelayo di Santander. Signatura M. 130. Gli storici moderni si basano soprattutto sui Dietari del *Consell de Cent*.

Sempre sul soggiorno dell'Imperatrice a Barcellona viene pubblicata un'altra relazione, la *Descripcion breve, copia de carta, y verdadera Relación de las Fiestas, y recibimiento que en Barcelona se hizo à la Magestad Cesarea de la Serenissima señora Doña Margarita de Austria, Emperatriz de Alemania; y juntamente de su embarcacion, y acompañamiento, sacada de vna carta, escrita à vna persona particular de esta Corte*, stampata a Madrid dagli eredi di Pablo de Val nel 1666.¹⁷

La *Descripcion breve* inizia con un prologo in cui si ricorda che nel lutto generale per la morte di Filippo IV «no deja de haber algunos consuelos radiantes», come l'arrivo dell'Imperatrice a Barcellona il 18 di luglio. Il racconto seleziona gli stessi episodi che abbiamo visto nella *Breve relación*. Afferma che l'imperatrice passeggia per tutta la città visitando le principali chiese sempre «muy risueña» di fronte alla folla festante, un particolare che manca nell'altra *relación*. Entrambi i testi coincidono nell'affermare che la cittadinanza avrebbe voluto che la si festeggiasse di più ma che furono permessi soltanto i fuochi artificiali. Non si fa cenno della malattia di Margherita, lasciando dedurre il lettore che le misure restrittive siano dovute al lutto.

La relazione di Gualdo Priorato riguardo al viaggio e al soggiorno a Barcellona è molto più ampia e insiste su aspetti del cerimoniale importanti per evidenziare le relazioni istituzionali: dà conto, per esempio, di tutte le personalità presenti nelle navi confluite nel porto di Denia e, per quanto riguarda lo sbarco a Barcellona, ricorda che da Montjuich si sparano colpi di cannone per celebrare l'arrivo, che le alte cariche aspettano l'Imperatrice alla fine del ponte di legno e che il viceré in persona le porge le chiavi della città riverendola «con il ginocchio a terra» (Gualdo Priorato 1666, 219). Un omaggio di cui non c'è traccia nelle *relaciones* spagnole. Per il resto, Gualdo Priorato non fa cenno né alle portantine, né al capo coperto o scoperto del viceré e dei nobili di Barcellona, particolare sul quale, come si è visto, insistono i testi in spagnolo, e non è reticente sulla fragile condizione della salute dell'Imperatrice. Si racconta che Margherita alloggia nel palazzo del viceré e che vengono allestite feste e fuochi artificiali per tre giorni, ai quali l'Imperatrice assiste dalle finestre e dai balconi. La visita a molte chiese di Barcellona non ha luogo per espresso divieto dei medici, perché la ragazza ha un nuovo attacco di febbre che colpisce anche il duca di Alburquerque. Descrive poi lo spettacolo dell'arrivo della flotta dei cavalieri di Malta con molti particolari senza tacere che gli spari di saluto furono differiti perché Margherita stava riposando.

Il racconto della visita a Barcellona differisce da quello delle *relaciones* anche per il riferimento all'usanza di liberare i carcerati in occasione dei matrimoni dei reali, fatto usuale all'epoca e celebrato

¹⁷ Utilizzo l'esemplare digitalizzato della «Biblioteca Digital Hispánica» della Biblioteca Nacional de España.

anche in opere letterarie come *El Indulto general* di Pedro Calderón de la Barca. Gualdo Priorato spiega che quando il 7 di agosto l'Imperatrice fa visita alla cattedrale, davanti al carcere ascolta le richieste di grazia e di misericordia dei prigionieri dando subito disposizione di liberare trenta di loro. Il particolare si ripete anche nella cronaca del 9 agosto, giorno in cui Margherita visita il convento dei Domenicani. Di ritorno, passando davanti ad una altra prigione, fa liberare ancora altri carcerati.

La partenza fu rimandata al 10 per aspettare il vento favorevole, a Cadaqués si fermano cinque giorni e Margherita sbarca tre volte a terra: per vedere il paese, per la messa dell'Assunta e infine, «per suo divertimento» (221). Nel racconto dell'ultima parte del viaggio verso Finale si sottolinea come alcune navi provenienti dall'Italia scortino l'Imperatrice fino a Finale dai porti di Marsiglia, Villafranca, Nizza, Santa Margherita, Antibes, Riviera di Ponente e Albenga. In nessuna occasione si descrive cosa indossasse.

5.2 Da Finale a Milano

Per questa parte del viaggio è interessante vedere come l'opera di Gualdo Priorato sia immediatamente all'origine di altri testi, brevi *relazioni* monografiche informative del tipo commerciale e protogiornalistico, di costo assai minore rispetto al volume della *Relatione di Milano*, simili ai testi spagnoli che abbiamo visto nel paragrafo precedente.

Una più agile narrazione del viaggio da Madrid a Milano, anonima, la *Nuoua, e vera relatione nella quale si dà ragguaglio del viaggio fatto dalla serenissima [...] Margherita d'Austria da Madrid in Italia [...] scritta al molto illustre [...] Paolo Bertarelli*, fu pubblicata già nel 1666 a Milano e a Venezia, da Camillo Bortoli. Il dedicatario è il «molto illustre e molto reverendo Signor Paolo Bertarelli, Arciprete della Collegiata di Menagio, consultore del Sant'Ufficio, dottore di Sacra Teologia, Conte Palatino e Vicario Foraneo». L'anonimo autore dichiara di essere stato presente allo sbarco a Finale e di essere stato richiesto dal Bertarelli di fornire una testimonianza, anche se si schermisce sostenendo che «la debolezza del mio spirito non arriva a prescrutar il vero di molte particolarità che corrono per le piazze e per le corti bene spesso mascherate e colorite de colori differenti», come invece ha fatto la sua fonte, ovvero lo Galeazzo Gualdo Priorato «accuratissimo storico dei nostri tempi», che riferirà «succintamente».¹⁸

La relazione è senza dubbio un epitome del testo di Gualdo Priorato. L'opportunità della pubblicazione si deve probabilmente al fat-

¹⁸ Ho consultato l'esemplare conservato presso la Biblioteca civica Attilio Hortis di Trieste.

to che l'anonimo autore firma la relazione l'11 ottobre, comprendendo gli eventi del giorno precedente, mentre la *Relatione della Città e Stato di Milano* si ferma al 27 di settembre, rimandando per la descrizione dei festeggiamenti successivi all'imminente pubblicazione di Pietro Edera, autore, come si è anticipato, del programma iconografico delle architetture effimere, rimasto inedito e poi perduto. La *Nuoua, e vera relatione* riporta invece anche brevi notizie sui festeggiamenti organizzati il 3 (una merenda nel castello e fuochi artificiali) e il 10 di ottobre (l'imperatrice visita la Chiesa Metropolitana e il corpo di San Carlo Borromeo ed esce in carrozza da Porta Nuova per imbarcarsi sul Bucintoro fatto preparare dal governatore sul Naviglio) completando la narrazione della visita dell'imperatrice a Milano.

Della *Nuoua, e vera relatione* vengono fatte varie ristampe a Milano e a Viterbo senza le marche del genere epistolare nel frontespizio e senza la relativa cornice nel testo. Le edizioni recano l'indicazione che sono in vendita a Roma alla Dogana dal libraio milanese Besozzi che pubblica anche una *Relatione* della cavalcata in onore dell'imperatrice che ebbe luogo a Vienna.

Il viaggio fra Finale e Milano fu narrato anche in altri opuscoli in lingua spagnola. La stamperia milanese di Marco Antonio Pandolfo Malatesta pubblica una *relación* sul viaggio dell'Imperatrice da Finale alla sua partenza dalla Lombardia.¹⁹ Si tratta della *Relacion diaria de la iornada de la Señora Emperatriz: desde que desembarcò en el Final, hasta que saliò de Lombardia* (Villarroel 1667), con una dedica al conte Bartolomeo Arese - «Presidente de Senado de Milan» e uno più importanti organizzatori e anfitrioni del viaggio²⁰ - firmata il 15 di aprile del 1667.

Il nome dell'autore, Joseph de Villarroel²¹, che firma la dedicatoria come 'dottor' può forse essere identificato con il medico che servì a Parigi la sorella di Margherita, Maria Teresa, e che successivamente venne incaricato dalla Casa Real de la Reina di occuparsi dell'Imperatrice a partire (Campos Díez 1998, 236-7) dal 7 di aprile del 1670. Alain Bègue (2018) avverte che un José de Villarroel è citato come «presidente» in una «Academia Poética» in spagnolo che

19 La stessa stamperia pubblica anche una *Relatione della solenne, e pomposa entrata fatta in Vienna dalla maesta dell'augustissima imperatrice Margarita Teresa d'Austria sposa del clementissimo imperatore Leopoldo primo li 5. dicembre 1666*, in Milano: nella r. duc. Corte, per Marco Antonio Pandolfo Malatesta stampatore reg. Cam.

20 <https://archive.org/details/relaciondiariade00vill/page/n1/mode/2up>.

21 Campos Díez (1998, 177) si sofferma sull'ammontare del suo stipendio, elevato per l'epoca: «Singular es el caso del doctor Joseph Villarroel, médico que fue primero de la Emperatriz de Francia y después de Cámara y protomédico de Carlos II, a quien se le abonaron por adelantado 946.300 maravedís, para cinco años, lo que supone 189.260 maravedís anuales, más del doble de todo que estaban cobrado el resto de sus colegas». Su questo punto si veda Jiménez Muñoz 1977, 105.

ebbe luogo a Vienna nel 1672, alla quale partecipa anche un poeta chiamato «José villarroel el mozo». Sia o non sia l'autore della relazione il medico Villarroel, il testo è scritto da un testimone che dichiara di partecipare in prima persona agli eventi ma di non essere un professionista della scrittura. La narrazione è ampia e piuttosto dettagliata e, sebbene sia successiva, sembra indipendente rispetto a quella di Gualdo Priorato. Tuttavia, la struttura del racconto ricorda per certi versi quella della *Parte seconda* della *Relatione di Milano*: si menzionano in primo luogo i preparativi predisposti dal governatore, il recente restauro del Palazzo Ducale, il pontile di legno di Finale e la costruzione della famosa strada Beretta, per la quale non ci si avvale di schiavi ma della «voluntaria ocupación de pocos vecinos que pueblan quatro comarcas aldeas» (Villarroel 1667, 3) che lavorarono «sin pretender más jornal que una ración de pan al día» (4). Si accenna all'arrivo a Finale dei rappresentanti di vari stati: Mattia Ricasoli dalla Toscana, di Montecuccoli da Vienna e quello imminente del *sobrino* ovvero il «nepote» del papa – che alla fine rinuncia al viaggio (6-7). Come nella *Relatione* di Gualdo Priorato si racconta che il governatore intraprende il viaggio verso Finale (dopo aver lasciato a varie autorità, di cui si offre un elenco puntuale, il governo di Milano, p. 9) compiendo a ritroso l'itinerario che avrebbe percorso l'Imperatrice. Così visita il ponte di barche sul Po presso Pavia, riceve assicurazioni sui preparativi da Fernando de Rabanal, governatore di Alessandria (che aveva allestito a casa sua l'alloggio per Margherita), e dal governatore di Aqui. Ispeziona anche la strada e l'alloggio di Spigno e Carcare, fa allestire un riparo con frasche e rami per la sosta per il pranzo dell'Imperatrice presso un eremo alla fine della strada Beretta (13). Per quanto riguarda quest'ultima ne predispose le ultime migliori, tre fontane, paracarri di legno e il famoso arco presso il borgo di Finale che riporta il nome del costruttore della strada, preferito a quello di strada imperiale e, finalmente, il 23 di giugno raggiunge la Marina di Finale in cui iniziano a confluire, eleganti quanto lo poteva concedere il lutto per Filippo IV, gli emissari dei vari stati (14).

La parte in cui si descrive l'attesa estenuante dell'arrivo dell'Imperatrice ha un andamento ampiamente disforico, dominano la delusione e l'apprensione per le condizioni di salute di Margherita. La relazione descrive come, nelle more dello sbarco, si approfitti per allestire nuovi preparativi: gli abitanti della Marina di Finale decidono di erigere un arco trionfale a imitazione di quello del borgo, mentre il governatore fa costruire una passerella di legno balaustrata per unire il pontile all'arco, affinché l'Imperatrice non debba passare dalla spiaggia (16-17). Ansioso e perfezionista, fa smontare tutta la struttura, appena ultimata, per sistemarla in modo che non ci siano dissilvelli. La *Relacion diaria* dedica ampio spazio anche alle voci portate dai naviganti e confermate da una lettera del viceré di Catalogna sul-

le febbri che avrebbero procrastinato l'arrivo dell'Imperatrice (17-18). Si riportano i pareri dei medici che congetturavano che fosse stata l'aria di Denia a far ammalare Margherita e che sarebbe stato meglio trasferirla a Valencia o a Barcellona e le notizie secondo le quali molti cominciarono a pensare che ormai il viaggio sarebbe stato rimandato. In considerazione del costo di mantenimento, si invitano quindi i rappresentanti delle varie città convenuti a Finale a tornare in patria fino a nuovo avviso (18-19). Nonostante tutto, si attesta che il governatore non pensa mai di tornare a Milano. Nell'attesa non mancano i falsi annunci: il 14 luglio arriva a Finale la squadra dell'ordine dei Cavalieri di Malta che scortava la nave dell'Imperatrice. Il governatore ospita tutti i cavalieri e il generale a pranzo (21). Tuttavia, in seguito, un brigantino porta da Cadice la notizia che Margherita era appena giunta a Barcellona (22), un fatto che defrauda le aspettative, ma che fa sorgere comunque la speranza di vederla presto fino a che altre comunicazioni ufficiali non informano della sua cattiva salute che le impedisce di intraprendere il viaggio per mare. L'arrivo delle «falucas» con notizie contrastanti si sussegue fino a che non si riporta la notizia dell'imbarco da Barcellona il 10 agosto (24-5). Corpo è il racconto dell'avvistamento e dello sbarco (26-9) e estremamente puntuale la rassegna giorno dopo giorno del viaggio fino all'arrivo a Milano l'11 di settembre (30-47). Il testo è molto interessante per quanto riguarda il soggiorno milanese per l'andamento diaristico che privilegia il punto di vista femminile, con le descrizioni dei regali e dei ricevimenti che le dame, e in particolare Mencía Pimentel, la moglie del governatore, offrono all'Imperatrice e a tutto il suo seguito, in genere guanti, ventagli, vestiti, tele e specchi, le passeggiate in carrozza. Si ricordano i nomi delle nobildonne milanesi (50-1) e la descrizione del cerimoniale previsto in queste occasioni. È la fonte che riporta con maggiore accuratezza la tipologia degli spettacoli che vengono allestiti e che riferisce notizie sulle rappresentazioni della compagnia teatrale di comici spagnoli diretta da Fulgencio López, in vari teatri e conventi della città, un aspetto studiato in un recente lavoro da Casas-Calvo (2019). Le stesse suore dei conventi visitati dall'Imperatrice, che non parla l'italiano, scelgono di cantare *motets* in spagnolo (54) per compiacerla. Margherita, protagonista assoluta, è sempre molto affabile e partecipa ai festeggiamenti dosando abilmente la sua presenza, in vari casi si ritira per qualche ora e poi riappare in pubblico o assiste dietro delle gelosie.

Un altro racconto in spagnolo di questa parte del viaggio è pubblicato a Siviglia da Iuan Gomez de Blas nel 1667. Si tratta della *Relacion del feliz viage de la señora Emperatriz, desde el Puerto Final, a Viena de Austria [...] desposorios de sus Cesareas Magestades, celebrados en aquella Imperial Corte domingo 5 de diziembre de 1666*.

Questa relazione, di quattro pagine in 4^o, un formato usuale per questi brevi opuscoli, venduti a poco prezzo, per quanto riguarda il

soggiorno milanese ricorda la rappresentazione di una «comedia con varias perspectivas y divertimientos de música y varios sainetes» e descrive in particolare i fuochi artificiali della sera del 15 settembre, utilizzando una delle metafore più impiegate nei festeggiamenti, quella che, basandosi sull'etimologia del nome dell'Imperatrice, la descrive come una preziosa perla:

fueron muchos los fuegos artificiales que esta noche se esparcieron por la vaga región del aire los cuales parece que gozosos de ver en aquella ciudad a la más preciosa Margarita de la austriaca casa pretendían ufanos competir con las brillantes antorchas del firmamento. Las máquinas y nuevas inventivas que famosos artifices fabricaron con el violento artificio de la pólvora fuera de la estrada cubierta del castillo fueron tales y tan extraordinarias que admiraron generalmente a los ingenios más relevantes de aquella ciudad, formando las unas ya las invencibles águilas del imperio de Alemania, ya los incontrastables castillos y leones de España. Festejo de que su Majestad Cesarea (que le estaba mirando desde los baluartes del castillo) se dio por muy servida y le manifestó en lo risueño de su semblante [...].

Molti furono i fuochi artificiali disseminati nella vaga regione dell'aria che, felici di vedere in quella città la più preziosa Margherita della casa d'Austria, orgogliosi pretendevano di competere con i brillanti lumi del firmamento. Le macchine e nuove invenzioni che i famosi artefici avevano fabbricato con il violento artificio della polvere da sparo fuori dalla strada coperta del castello furono tanto straordinarie che le ammirarono tutte le personalità più eminenti di quella città. Alcune formavano le invincibili aquile dell'impero della Germania, altre, gli inespugnabili castelli e leoni di Spagna. Un festeggiamento che la Maestà Imperiale (che lo stava guardando dai baluardi del castello) apprezzò molto come manifestò il suo volto sorridente.

La pubblicazione di questo tipo di brevi relazioni poteva avere un certo successo commerciale, per questo anche gli editori spagnoli non si lasciano sfuggire l'occasione per pubblicare opuscoli sull'avvenimento, anche se non doveva essere facile ricevere tempestivamente delle notizie uniformi, come si può vedere dalla *Relacion nueva del feliz viage, sumptuosissima entrada y marauilloso recibimiento que se le ha hecho en la ciudad de Milan a la Serenissima emperatriz, princesa de España*, stampata a Valencia da Francisco Ciprés già nel 1666, come recita il *colophon*. La narrazione non offre dati di rilievo fino alla descrizione dell'entrata dell'Imperatrice a Milano, in cui troviamo la descrizione accurata di un arco trionfale a Porta Ticinese, alto «40 pies» e dedicato alle otto città lombarde, rappresentate da statue

allegoriche: Tortona, Alessandria, Como, Pavia, Novara, Cremona, Lodi, Milano e Monza. Si trascrive l'iscrizione in latino che sormonta l'arco traducendola in spagnolo. Essa, curiosamente, dedica parole di elogio al padre e al fratello dell'Imperatrice ma non allo sposo:

Muy alta y serenísima Emperatriz, felicísima gloria de la casa de Austria, Milán con sus ciudades os dedica este obsequio, gozosa de hospedaros en su distrito y porque en vos resplandece toda la virtud, grandeza y majestad como a hija del más grande entre los monarcas, hermana del más poderoso entre los reyes e hija del mayor entre los emperadores.

Serenissima Imperatrice, felicissima gloria della casa d'Austria, Milano con le altre città vi dedica questo omaggio, felice di ospitarvi nel suo distretto e perché in voi risplende tutta la virtù, grandezza e maestà in quanto figlia del più grande fra i monarchi, sorella del più potente fra i re e figlia del più importante imperatore.

Forse per rendere più piccante la relazione si accenna inoltre a un piccolo incidente diplomatico: l'Imperatrice riceve l'omaggio del duca di Savoia, preferito in seguito al «cardenal nepote» per darle il braccio in pubblico, provocando l'immediata partenza di quest'ultimo. Infine si ricorda la morte del Cardinale Colonna e si annunciano le celebrazioni e gli spettacoli dei giorni successivi, sostenendo che verranno descritti in un'altra relazione quando arriveranno gli avvisi aggiornati («preveniase para los otros días maravillosas fiestas como son torneo a caballo, torneo de a pie de soldados españoles, banquetes suntuosos y costosa representación de comedia que prosiguiendo los avisos de todo se dará relación»). Tuttavia, l'ultima pagina della relazione rimane quasi bianca e il racconto si conclude ricordando frettolosamente che il 26 di settembre l'Imperatrice già si trovava a Trento.

La narrazione di Gualdo Priorato, molto ampia e informata per quanto riguarda il viaggio, si discosta programmaticamente da coloro che si fondano sulle gazzette e che non si documentano in prima persona presenziando agli avvenimenti. Come dichiara nel prologo «A chi legge», questi testi, anche se scritti da autori che hanno dato prove felici in altri generi letterari, costituiscono un esempio negativo di ricostruzioni degli eventi, poiché spesso sono mendaci e in ogni caso privi dei nessi causali e del contesto geografico, storico, sociale e politico. Si nota l'ambizione di Gualdo Priorato che vuole sfoggiare la sua abilità nel comporre vasti affreschi e allo stesso tempo di fornire particolari precisi, come si cercherà di sottolineare nel sommario che segue. Egli offre, per esempio, le misure precise del pontile di legno utilizzato per lo sbarco e l'ordine in cui si dispongono nel porto di Finale (e in precedenza al largo di Denia e Barcellona) le flotte

dei vari stati e le truppe a terra annotando con cura i nomi delle varie personalità convenute a rendere omaggio all'Imperatrice. I gesti e il cerimoniale sono, in questi casi, manifestazioni significative dei rapporti fra le autorità, come si è visto per lo sbarco a Barcellona. Gualdo Priorato sottolinea così come l'Imperatrice sia scesa dalla nave sotto un baldacchino, abbia invitato il governatore a coprirsi il capo - a Barcellona il viceré era invece inginocchiato - e si sia rifiutata di montare sulla lettiga preferendo passeggiare, per poi leggere attentamente l'iscrizione dell'arco di Finale e tradurla a voce alta in spagnolo e proseguire in carrozza sporgendosi per mostrarsi alla folla.²² Dopo aver assistito alla messa e ai canti in suo onore, sempre in carrozza, raggiunge il suo alloggio nel borgo (Gualdo Priorato 1666, 224). Dal 20, il giorno dell'arrivo a Finale, per tre sere di seguito furono fatti fuochi artificiali; di giorno, l'Imperatrice visita i conventi dei Cappuccini e degli Olivetani e riceve l'ambasciatore dello sposo, Raimondo Montecuccoli. La domenica pranza in pubblico e il 24 fa merenda in prato delizioso mostrando un sembiante «altrettanto maestoso quanto piacevole e benigno». Il 26 varie personalità si avvicendano per renderle omaggio, fra le quali il vicario di provvigione e gli ambasciatori delle varie città lombarde, Matias, il fratello del granduca di Toscana, e il principe Doria.

Il soggiorno a Finale si protrae fino al 1° di settembre, poi l'Imperatrice si mette in viaggio per raggiungere Milano. La strada Berretta, «un'opera degna invero di quei antichi consoli romani» merita «il farne una particolare descrizione a lode eterna di chi l'ha comandata e di chi l'ha eseguita» (225): dalla terra di Bormia a Carcare la strada è tagliata nella roccia, quasi pianeggiante e tanto larga che possono passarci due carrozze «al pari», il tragitto prosegue fino ad Alessandria guardando il Bormida 20 volte in 54 miglia. Si identificano i nomi dei proprietari delle terre che attraversa. L'imperatrice alloggia al Cairo dai signori Scarampi, poi a Spigno in una casa fatta aggiustare da Sua Eccellenza Ponce de León. Di seguito si elencano gli omaggi dell'«Altezza Reale» di Savoia: il marchese Pallavicini le porta i saluti per primo sul confine, in seguito verso Aquis, i cavalieri savoardi, con casacche ricamate d'oro e «solte penne negl'elmi», allestiscono un «caracollo» in suo onore e due mila fanti monferrini, per ordine della reggente, la scortano fino al confine. L'Imperatrice passa quindi dal Bosco di Alessandria dove alloggia nel convento dei Domenicani, attraversa il fiume su un ponte fatto costruire da Ponce de León e percorre la strada «tutta adacquata per la diligenza del Cont'Ercole Visconti commissario generale degli eserciti» (227).

Ad Alessandria viene ricevuta dal vescovo e dal governatore e, «in seggetta e baldacchino», fa visita al duomo, dormendo poi in una casa

²² Nella *Historia di Leopoldo Cesare*, 12 si dice soltanto che andava a capo coperto.

di Bartolomeo Arese. In suo onore le strade vengono illuminate con torce e si spara una «salva triplicata» (230). Vengono ricordate le altre tappe del viaggio e i nobili che si prodigano nel tributarle onori: a Castelnuovo Scrivia il conte Marini, a Voghera il conte Pietro del Verme, l'8 di settembre a Sommo, il conte Francesco Maria Belcredi. Si descrivono il ponte di barche sul Po, di due archi, tutto dipinto e adornato di frasche e fiori, e quello, del tutto simile, sul Gravelona (231); poi si racconta l'ingresso a Pavia e l'entrata a Milano da Porta Lodovica, in carrozza, ma «a bandinelle aperte, per essere da tutti veduta» (232). Sul soggiorno a Milano, pur riferendo che l'Imperatrice fa visita a vari conventi e monasteri, si nota la preferenza per un puntuale resoconto dei ricevimenti degli ambasciatori residenti, come quello di Venezia, e di quelli giunti per «compiere» da Lucca, Parma, Modena, dalla Svizzera e dalla Savoia.

Solo il 25 ebbe luogo l'entrata solenne da Porta Ticinese in una città abbellita da archi e architetture effimere per la descrizione dei quali rimanda, come si è anticipato, all'opera del gesuita Ederi. Successivamente, la narrazione si conclude ricordando il ricevimento nel palazzo di Bartolomeo Arese il 27 (233). Come dichiara nel suo prologo, Gualdo Priorato ritiene che i vestiti, le pitture, le commedie, i banchetti, i canti e le musiche siano effimeri e che quindi non contribuiscano alla memoria e alla fama dei personaggi e degli eventi, una prerogativa che è appannaggio soltanto della narrazione storica.²³ Ma forse l'autore non è presente a Milano nel momento dell'arrivo dell'Imperatrice e le fonti che utilizza non sono complete: diversamente dal medico Villaruel e da alcune altre brevi relazioni non si riportano molti particolari dell'entrata solenne, immortalata nelle incisioni di Filippo Biffi, e dei festeggiamenti dei giorni successivi.²⁴

Pur non potendo misurarsi con quelli realizzati a Vienna, importantissimi per la diffusione della cultura spagnola in Europa e tanto grandiosi da competere con quelli parigini in onore della sorella di Margherita Teresa – il cui spotalizio a Parigi costituisce modello insuperato e riferimento per la moda e gli spettacoli nell'Europa di quest'epoca – i festeggiamenti milanesi producono infatti interessanti opere teatrali e poetiche. Fra queste ultime si vedano l'*Epitalamio* di Michelangelo Angelico «accademico olimpico» *Nelle nozze de' monarchi sacratissimi Leopoldo Cesare Augusto e Margherita di Spagna* [s.l., s.n.], *Gli amorosi trofei ouero Le nozze di Alcide appaluso epitalamico nel sospirato arriuo dell'imperiale sposa Margherita Teresa di Spagna nel passare all'augustissime nozze...* di Alessandro Tassi (Milano: Ramellati, 1666) e i sonetti raccolti nei *Brevi applausi di riverente penna*, stampati da Marco Antonio Pandolfo Malatesta

²³ Anche Golubeva (2013, 95) ricorda il prologo.

²⁴ Si vedano Gatti Perer 1999, 33 e Di Domenico 2003, 78-9.

nello stesso anno e dedicati all'imperatrice da don Urbano Carrara Priore Cassinese. Per il teatro, Claudio Torre compone *La Pellegrina ingrandita, ovvero La Regina Ester* (Milán: Lodovico Monza, 1666)²⁵ e Carlo Maria Maggi scrive in otto giorni *La Lucrina*, «favola pastorale per musica», su richiesta di Bartolomeo Arese che la fa rappresentare per il 27 di settembre nel suo palazzo, insieme ad alcuni intermezzi.²⁶ Un'altra composizione musicale che va in scena in quei giorni è *Annibale in Capua, drama musicale rappresentato nel Teatro Regio di Milano in occasione del passaggio dell'augustiss. signora Imperatrice Margarita d'Austria, dedicato all'eccellentiss. sig. il sig. D. Francesco Fernando della Cveva, duca di Alburcherche [...]* (Milano: s.n., 1666). Secondo Roberta Carpani (1998, 39), che ricorda che la dedica di Pietro Manni a nome di tutti i musicisti è del 30 settembre, questa rappresentazione ha luogo probabilmente il 4 di ottobre nel Teatro Regio, data confermata anche dalla *Relacion diaria* di Villaruel che ricorda «el gran adorno de perspectivas, galas i tramoias» (Villaruel 1667, 66).

Per concludere, si riporta qualche breve cenno sulla riscrittura di questa parte del viaggio nella *Historia di Leopoldo Cesare* di Roncaglia (citata di seguito con l'abbreviazione *H*). Pur senza arrivare ad una vera e propria palinodia rispetto all'asciuttezza dimostrata nell'opera precedente, Gualdo Priorato dedica in questo testo un maggiore spazio alla descrizione degli effimeri aspetti mondani del soggiorno milanese di Margherita. La dimensione politica e sociale rimane tuttavia una caratteristica evidente anche in quest'opera, illustrata con i ritratti dei personaggi più influenti. Non sorprende quindi che i selezionati per questa parte della narrazione siano il presidente del senato Bartolomeo Arese e lo stesso governatore.

25 Profeti (2009, 360) ricorda che il titolo, che allude ovviamente al nome dell'imperatrice, rimanda anche ad una famosa perla appartenente alla Corona spagnola e che secondo la tradizione essa sarebbe appartenuta a Cleopatra, come non manca di ricordare Urbano Carrara nel prologo dei *Brevi applausi di riverente penna*.

26 Carpani (1998, 39-47) a proposito della *Lucrina* trascrive una relazione anonima con la descrizione dello spettacolo, l'elenco delle personalità convenute e la loro disposizione e varie lettere di Maggi a Vitaliano Borromeo sull'allestimento. A settembre si ebbe l'idea di aggiungere un ringraziamento in spagnolo di autore anonimo e un intermedio già rappresentato nell'Isola Bella. Furono coinvolti rappresentanti che avevano già eseguito presso i Borromeo, prova del coinvolgimento di Vitaliano (Carpani 1998, 45-7). Muratori, come avverte Mazzocchi (1989, 608), afferma che, per una migliore comprensione dell'Imperatrice Maggi, traduce in spagnolo delle ariette e un sonetto di dedica. Nello stesso lavoro riporta queste traduzioni con il testo originale a fronte (Mazzocchi 1989, 711-14). Nella *Nuova e vera relazione* si dà conto del ballo e della rappresentazione di un'opera in musica il 27 settembre (identificabile con la citata *Lucrina* del Maggi), ricordando che il Presidente del Senato Bartolomeo Arese offre per l'occasione una lauta merenda, e si descrivono i fuochi e il rinfresco che hanno luogo nel Castello sforzesco il 3 ottobre. L'ultimo evento che si ricorda è la partenza da Porta Nuova per il naviglio dove Margherita si imbarca nel Bucintoro, dopo aver ascoltato la messa nella chiesa metropolitana e visitato il corpo del glorioso San Carlo Borromeo.

Nel resoconto dell'entrata solenne si leggono accurate descrizioni delle architetture effimere (il padre Ederi non viene più nominato) e delle statue, dipinte in modo da sembrare di bronzo, che le adornano, comprendenti per esempio, gli avi della sposa e dello sposo. Gualdo Priorato inserisce anche alcuni dei suoi vasti affreschi: l'elenco dei *tercios* parati a festa e, nella descrizione dell'entrata solenne del 25 settembre, una dettagliata lista delle personalità secondo l'ordine di sfilata (*H*, 28-9). Dedicando approfondimenti particolari ai vestiti dell'Imperatrice, di «candido broccato tutto coperto di merli neri e scintillava d'ogni parte splendore per le ricche gioie di cui era coperta», al calesse e al baldacchino, anch'essi di broccato e dorati e si descrive anche il suo ingresso solenne in Duomo (*H*, 29-30). Nel racconto delle feste dei giorni successivi si sofferma in particolare sulle luminarie e sui fuochi d'artificio, in particolare su quelli della festa del lunedì nella Piazza del Castello (*H*, 31), ma la descrizione non regge il paragone con quella, assai più particolareggiata, di Villaroel, per esempio. Inoltre, anche in quest'opera, Gualdo Priorato dimostra il suo scarso interesse per il teatro dedicando solo un accenno alla commedia spagnola e all'opera in musica che vennero rappresentate nella festa organizzata a Palazzo Arese. La *Historia di Leopoldo Cesare* prosegue con il racconto dei preparativi per la partenza del seguito e del bagaglio dell'Imperatrice, trasportati da sessanta carrozze (*H*, 32), e narra con precisione il viaggio fino a Vienna, menzionando gli omaggi che le tributarono le personalità più in vista delle varie città.

Dal confronto fra le pagine che Galeazzo Gualdo Priorato dedica al viaggio di Margherita nelle sue due opere e le narrazioni della stampa 'protogiornalistica' coeva emerge chiaramente la volontà di difendere la storia contemporanea come una disciplina che richiede specifiche competenze e la conoscenza delle dinamiche politiche locali e internazionali. Inoltre con questi testi, come in altre sue opere, Gualdo Priorato ambisce ad ergersi ad arbitro dell'attualità, decidendo - e probabilmente mercanteggiando - chi includere nelle sue opere. In questo senso, la sua narrazione costituisce anche un «who is who» di personalità importanti e quasi esclusivamente maschili. Un ruolo che gli avvisi, le gazzette e gli opuscoli potevano esercitare solo parzialmente, per la loro programmatica brevità, perché dedicati ad un pubblico potenzialmente più esteso e trasversale, e infine per la loro vocazione monografica, che tendeva a presentare ogni avvenimento quasi avulso dal contesto. In questo quadro si distingue tuttavia la *Relación diaria*, per il suo autobiografismo testimoniale, per certa propensione a non filtrare le notizie, per la capacità di trasmettere le emozioni collettive e soprattutto, perché getta uno sguardo al mondo femminile, generalmente trascurato.²⁷

²⁷ Vedi Nider c.d.s.

Bibliografia

- Bègue, A. (2018). «España en Viena: academia literaria 'a la española' en la corte imperial en tiempos de la emperatriz Margarita Teresa». Roncero López, V.; Escudero Batzán, J.M. (eds), *"Doctos libros juntos". Homenaje al profesor Ignacio Arellano Ayuso*. Madrid; Frankfurt am Main: Vervuert-Iberoamericana, 93-116.
- Bernabeu Galbis, A. (1999). «Diferencias entre el general gobernador de Valencia, Basilio de Castellví, y la real villa de Ontinyent: la intervención del rey Felipe IV». *Alba: revista d'estudis comarcals de la Vall d'Albaida*, 13-14, 229-42.
- Borrego Gutiérrez, E. (2003). «Matrimonios de la Casa de Austria y fiesta cortesana». García García, B. J.; Lobato López, M. L. (eds), *La fiesta cortesana en la época de los Austrias*. Valladolid: Junta de Castilla y León, 70-115.
- Campos Diez, M.S. (1998). «La organización administrativa sanitaria en el palacio de los últimos Austrias (I). Médicos». *Anuario de historia del derecho español*, 68, 171-238.
- Carpani, R. (1998). *Drammaturgia del comico: i libretti per musica di Carlo Maria Maggi*. Milano: Vita e Pensiero.
- Cenzato, E.; Rovaris, L. (1994). «Comparvero finalmente gl'aspettati soli dell'austriaco cielo: ingressi solenni per nozze reali». *Comunicazioni sociali*, 16, 71-113.
- Chamorro Esteban, A. (2013). «El paso de las infantas de la casa de Austria por Barcelona (1551-1666)». Serrano, E. (ed.), *De la tierra al cielo. Líneas recientes de investigación en historia moderna, I Encuentro de Jóvenes Investigadores en Historia Moderna*. Zaragoza: Institución «Ferdinando el Católico», 495-513.
- Colomer, J.L.; Bastl, B. (2014). «Dos infantas españolas en la corte imperial». Colomer, J.L.; Descalzo, A. (eds), *Vestir a la española en las cortes europeas (siglos XVI y XVII)*. 2 voll. Madrid: Centro de estudios Europa Hispánica, 137-72.
- De Venuto, L. (2016). «Il passaggio dell'infanta di Spagna nel principato vescovile di Trento: immagine dell'età barocca al suo culmine». *Studi secenteschi*, 57, 217-36.
- Di Domenico, L. (2003). *Per le faustissime nozze: nuptialia della Biblioteca Braidense (1494-1850)*. Milano: Biblioteca Nazionale Braidense.
- Felipo Orts, A. (2008). «Don Basilio de Castellví y Ponce, gobernador y virrey de Valencia (1604-1673). Apuntes biográficos». Franch Benavent, R.; Benítez Sánchez-Blanco, R. (eds), *Estudios de Historia moderna en homenaje a la profesora Emilia Salvador Esteban*, vol. 1. Valencia: Universitat de Valencia, 171-88.
- Fernández Duro, C. [1888] (2013). *Viajes regios por mar en el transcurso de quinientos años*. Madrid: Renacimiento.
- Fuster, M. (1666). *Sermon en la solemnidad que la Santa Metropolitana Iglesia de Valencia celebró [...] por el casamiento de la [...] Infanta de España Doña Margarita de Austria, con el [...] Emperador Leopoldo Primero [...] / predicole [...] Melchor Fuster [...] à 23 de Mayo de 1666*. Valencia: Geronimo Vilagrasa.
- García Sánchez, L. (2017). «Margarita de Austria en Barcelona: encuentro entre arte, poder y sociedad en los homenajes obsequiados a la joven infanta». Rodríguez Miranda, M.; Peinado Guzmán, J.A. (eds), *El Barroco. Universo de Experiencias*. Córdoba: Asociación Hurtado Izquierdo, 34-54.

- Gatti Perer, M.L. (1999). *Il Palazzo Arese Borromeo a Cesano Maderno*. Milano: Istituto per la storia dell'arte lombarda.
- Golubeva, M. (2013). *Models of Political Competence: The Evolution of Political Norms in the Works of Burgundian and Habsburg Court Historians, c. 1470-1700*. Leiden; Boston: Brill.
- Gualdo Priorato, G. (1666). *Relatione della Città e Stato di Milano sotto il governo dell'Eccellentissimo Sig. Don Luigi de Guzman Ponze di Leone*. Milano: appresso Lodovico Monza.
- Gualdo Priorato, G. (1673). *Vite, et azzioni di personaggi militari, e politici*. Vienna: appresso Michele Thurnmayer.
- Gualdo Priorato, G. (1674). *Historia di Leopoldo Cesare [...] Parte terza*. Vienna: appresso Gio. Battista Hacque.
- Gualdo Priorato, G. (1675). *Relationi delle città di Bologna, Fiorenza, Genoua, e Lucca, con la notizia di tutte le cose più degne, e curiose delle medesime*. Bologna: per Giacomo Monti.
- Jiménez Muñoz, J.M. (1977). *Médicos y cirujanos en "Quitaciones de Corte" (1435-1715)*. Valladolid: Secretariado de publicaciones de la Universidad de Valladolid.
- Labrador Arroyo, F. (2008). «La organización de la Casa de Margarita Teresa de Austria para su jornada al Imperio (1666)». Martínez Millán, J.; Marçal Lourenço, M.P. (eds), *Las relaciones discretas entre las Monarquías Hispana y Portuguesa: las casas de las Reinas (siglos XV-XIX)*. Madrid: Polifemo, 1221-66.
- Marotta, M.G. (1993). s.v. «Ederi, Pietro Giuseppe». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 42. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana.
- Mazzocchi, G. (1989). «El teatro español en Lombardía a fines del siglo XVII». *Diálogos hispánicos de Amsterdam*, 8(3), 691-714.
- Nider, V. (in corso di stampa). «La menina y el círculo de las damas milanesas: la Relación Diaria de Joseph de Villarroel y el viaje de la emperatriz Margarita de Habsburgo» Ruiz Astiz, J.; Usunariz, J.M., *La mujer y los universos femeninos en las fuentes documentales de la Edad Moderna*. Madrid: Dykinson.
- Oliván Santaliestra, L. (2011). «'Giovane d'anni ma vecchia di giudizio'. La emperatriz Margarita en la corte de Viena». Martínez Millán, J.; González Cueva, R. (eds), *La dinastía de los Austria: las relaciones entre la Monarquía Católica y el Imperio*, vol. 2. Madrid: Polifemo, 837-908.
- Profeti, M.G. (2009). *Commedia e musica tra Spagna e Italia*. Firenze: Alinea.
- Ramírez de Villa-Urrutia, W. (1905). *Relaciones entre España y Austria durante el reinado de la emperatriz Doña Margarita, Infanta de España, esposa del emperador Leopoldo I*. Madrid: Imprenta y Estereotipia de Ricardo Fé.
- Rodríguez Villa, A. (1903). «Dos viajes regios (1679 y 1666)». *Boletín de la Real Academia de la Historia*, 42, 369-91.
- Roncaglia, C. (1696). *Admirables efectos de la Providencia svcedidos en la vida, é imperio de Leopoldo primero, Invictissimo Emperador de Romanos. Reduzelos a anales Historicos la verdad. Tomo Primero en que se trata de los sucesos del año 1657 asta el de 1671, t. 1, vol. 1*. Milán: Emprinta Real.
- Rurale, F. (2000). «Un inedito di fine Seicento: Alcuni saggi della Sapienza de' cavalieri». *Studia Borromaica*, 14, 229-50.
- Salazar de Mendoza, P. (1620). *Cronico de la excellentissima casa de los Ponce de León*. Toledo: Diego Rodríguez Valdivielso.
- Signorotto, G. (1996). «Stabilità politica e trame antispagnole nella Milano del Seicento». Bercé, Y.-M.; Fasano Guarini, E. (éds), *Complots et conjurations*

- dans l'Europe moderne = Actes du colloque international* (Rome, 30 septembre-2 octobre 1993). Rome: Publications de l'École française de Rome, 721-45.
- Smisek, R. (2011). «'Quod genus hoc hominum': Margarita Teresa de Austria y su corte española a los ojos de los observadores contemporáneos». Martínez Millán, J.; González Cuerva, R. (eds), *La dinastía de los Austria. Las relaciones entre la Monarquía Católica y el Imperio*. Madrid: Universidad Autónoma de Madrid, vol. 2, 909-51.
- Sodini, C. (2004). *Scrivere e compiere. Galeazzo Gualdo Priorato e le sue Relazioni di stati e città*. Lucca: Pacini Fazzi.
- Taylor, G. (1960). *The Little Infanta: The Story of a Tragic Life*. London: Phoenix House.
- Villarreal, J. de (1667). *Relacion diaria de la jornada de la Señora Emperatriz: desde que desembarcò en el Final, hasta que saliò de Lombardia*. Milan: En el Regio y Ducal Palacio, por Marco Antonio Pandulfo Malatesta.

